

STASERA LA «FINALISSIMA BIS»

Agli azzurri si chiede una prova di orgoglio

Il problema di fondo della nostra Nazionale, però, va al di là del risultato della partita odierna: occorre un lavoro in profondità, come quello svolto dalla Jugoslavia, per creare una nuova squadra



Sandro Mazzola quasi certamente rientrerà nell'attacco azzurro.

DALL'INVIATO

ROMA, 9 giugno. Domani sera l'Italia e Jugoslavia ritornano sul prato dell'Olimpico per disputare la «finalissima bis» della Coppa Europa per nazioni. L'Italia vi ritornerà molto cambiata. Ufficialmente nulla ha detto Valcareggi circa gli inevitabili cambiamenti sulla formazione dovrà essere sottoposta. Il «coach» azzurro si è limitato a leggere una specie di «bollettino di guerra», da cui si è appresa la somma dei feriti e dei dispersi. In questo elenco alcuni che figurano acciaccati per la durezza della battaglia sono in realtà elementi che hanno profondamente deluso e basta (come Juliano) oppure che hanno pagato gli errori tecnici tattici della squadra come Burgnich, lasciato troppo indifeso a vedersi la con cui castigamenti di Djajic, alla sinistra appena accennata, e la presenza in nazionale e che è considerato, a ragione, fra i migliori d'Europa).

L'eroe della domenica

DIENST

Gente: siamo ricchi. Possiamo dirlo apertamente, senza timore del fisco, intanto per il momento il ministro interessato è ancora l'onorevole Preti e lui — come è noto — ai ricchi non vuol dare disturbo. Ripetiamolo: siamo ricchi. C'è un vecchio proverbio il quale dice che chi trova un amico trova un tesoro; e noi l'amico l'abbiamo trovato. Anzi, se un amico semplice è un tesoro imprecisato, un amico graduato, con la greca, insomma un amico fraterno, deve valere più del fratello avuto americano o Fort Knox. Se ce lo dividiamo in un anulare a te, una tibia e me, una scapola a lui, un metatarsi e, soprattutto, un ginocchio ad un altro, un globo oculare al signora lei in fondo — lira più lira meno, ci tocca un miliardo a testa.

S'è attardata in rivincite sciocche fra gli interessi esclusi e gli abusi colpevoli, quanto l'Inter ormai aveva il sole a ponente, quindi non poteva creare la piattaforma del rilancio. Poi, si è assistito ai «ripensamenti» senza concludere, ad esempio, che il Rivera del Milan è tutta un'altra cosa da quello in Nazionale, perché Rocco ha costruito il Milan in funzione del suo «registra».

Valcareggi, Valcareggi ha rimesso fuori la antica e fallita fagocitata da Riechleu a Mandelli, si è barricato dietro posizioni conservatrici, ha ignorato le (poche) forze nuove del calcio, non risolvendosi a ricordarsi solo per cause di forza maggiore (vedi Prati, vedi Anastasi, vedi a suo tempo — lo stesso Riva).



Da sinistra: Salvatore, Riva, Anquilletti, De Sisti e Rosato: i rinforzi, più o meno certi, per la finalissima bis di questa sera con la Jugoslavia.

Mentre a Fiuggi «arrivano i nostri»

Quasi certo il rientro di Mazzola De Sisti e Salvatore in campo?

Tra i probabili rinforzi per Valcareggi ci sarebbero anche Anquilletti, Rosato e Riva

Le probabili formazioni

ITALIA	JUGOSLAVIA
ZOFF	PANTELIC
ANQUILLETTI	FAMZALIC
FACCHETTI	DAMJANOVIC
ROSATO	PAVLOVIC
GUARNERI	PAUNOVIC
SALVADORE	HOLCER
DOMENGHINI	HOSIC
DE SISTI	ACIMOVIC
MAZZOLA	MUSEMIC
(Anastasi)	TRIVIC
LODETTI	(Antic)
(Mazzola)	DZAJIC
RIVA	

Arbitro: ORTIZ DE MENDIBIL (Spagna)
TV dalle 21,10 sul programma nazionale
Radio dalle 21 sul programma nazionale

Anche Mitic ha i suoi guai

In forse il reparto destro dell'attacco jugoslavo

Malconci Petkovic e Trivic che potrebbero essere sostituiti da Hosic e Antic «Dienst è stato il dodicesimo giocatore azzurro» dice un giornale di Belgrado

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 9 giugno. Ore di vigilia per azzurri e jugoslavi che domani sul verde prato dell'Olimpico torneranno a battersi per l'assegnazione della Coppa Europa di calcio. Gli azzurri «curano» le loro ferite e preparano il nuovo piano tattico e la nuova formazione nella quale di Fuzeti, gli jugoslavi nella capitale. L'atmosfera del «clan» di Mitic è generalmente improntata a serenità. Consapevoli di essere una squadra forte e resi ancor più tranquilli dalla scadenza prova formata dalla Nazionale italiana che ha accusato soprattutto mancanza di idee, assenza di un regista capace di mettere ordine nella manovra tattica e di suggerire temi efficaci per gli affondi decisivi, gli jugoslavi appaiono fiduciosi più che mai. Non si nascondono ovviamente le difficoltà che li attendono «giocare in casa è sempre un gran vantaggio», ci diceva stamane uno dei ragazzi di Mitic con una punta di ironia, più che giustificata dall'andamento del match di sabato sera) e non celano il rammarico per la partita sfuggita loro ma nel clima jugoslavo si spera di poterlo recu-

SERVIZIO

FIUGGI, 9 giugno

In nottata gli azzurri sono tornati a Fiuggi. Qualcuno si è chiesto: perché a Fiuggi, trattandosi di un gioco solo? La spiegazione è semplice: perché non c'è altra località nei dintorni di Roma, ove gli azzurri potessero trovare una attrezzatura rispondente alle necessità della loro preparazione, e la possibilità di riposare, di recuperare le proprie energie, di assaporare il piacere di lunghe, serene dormite come possono fare in questa amena e silenziosa conca di verde.

Ecco perché gli azzurri sono tornati a Fiuggi prima di affrontare la finale-bis di domani. La Nazionale italiana, difatti, per sperare in qualche possibilità di aggancio a questa Coppa Europa che la rilancerebbe in campo internazionale, dopo l'infelice prova fornita al mondiale, ha bisogno di energie fresche. Non a caso, difatti, sono stati convocati precipitosamente Anquilletti, Rosato e Riva, un caso si prevede un largo rim-

pasto della formazione. A questo proposito Mandelli e Valcareggi hanno esposto le loro buone ragioni per dimostrare che prima di domani la formazione non potrà essere comunicata. La sapremo all'Olimpico. Essa, in larga parte, dipende dalle diagnosi del dottor Fini. Per il momento appaiono assolutamente irrimediabili sia Rivera che Bercolino. Inoltre Prati, tra contusioni e versamenti, non sembra proprio nelle condizioni ideali per giocare una terza partita in sei giorni. Castano ha una contusione ad un ginocchio, Burgnich contusioni alle caviglie; Juliano al ginocchio sinistro. Facchetti ha l'ematoma vesciche alle piante dei piedi, ma sarà senz'altro in campo.

La formazione, difatti, ancorché sussistano dei dubbi, è facile ricavare, se si tiene fede al programma delle forze nuove. E, dunque, azzurri: Zoff; Anquilletti, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvatore, Domenghini, De Sisti, Mazzola (Anastasi), Lodetti (Mazzola), Riva.

Ma è poi veramente un azzurro superiore questa formazione? Non tanto, se si considera che di essa fanno parte i due nuovi convocati (che dovrebbero entrambi giocare), il portiere Zoff che per il momento non teme concorrenza, e solo due giocatori di quelli che hanno dimostrato di poterlo partire, il terzino Facchetti e Domenghini. Solo per Domenghini sorgono dei dubbi. Dietro viene generalmente rimproverato di avere esasperato i giocatori jugoslavi e, in particolare, di non aver versato il rigore in loro favore per un fallaccio di Ferrini (e non di Castano, come ci era apparso) ai danni di Pavlovic lanciato a rete al 25.

«I giocatori jugoslavi erano eccellenti — dice un altro commento — ed avrebbero celebrato la vittoria su un avversario più debole avendo dominato il campo, ma l'arbitro Dienst è riuscito a stabilire una specie di equilibrio», si legge in un altro commento.

«Ora conosciamo la realtà della nostra avversaria e sappiamo anche che non può reggere a lungo al ritmo del primo tempo di ieri. I suoi uomini di punta sono micidiali, specialmente l'ala sinistra Djajic. Ma questa ha già giocato due partite ed è un po' esausta. In quella circostanza concentrò molto la sua attenzione sulla Bulgaria, prossima avversaria degli azzurri, anziché sulla Jugoslavia (n.d.r.)». Ha aggiunto che domani sera la musica sarà un po' diversa.

«Ma, per conosciamo la realtà della nostra avversaria e sappiamo anche che non può reggere a lungo al ritmo del primo tempo di ieri. I suoi uomini di punta sono micidiali, specialmente l'ala sinistra Djajic. Ma questa ha già giocato due partite ed è un po' esausta. In quella circostanza concentrò molto la sua attenzione sulla Bulgaria, prossima avversaria degli azzurri, anziché sulla Jugoslavia (n.d.r.)». Ha aggiunto che domani sera la musica sarà un po' diversa.

«Ma non le dispiacerebbe restare fuori squadra?»
«Certo che mi dispiacerebbe, ma qui ci giochiamo la Coppa, e io debbo essere onesto fino in fondo. Dirò chiaramente che se c'è qualcuno che può offrire un rendimento superiore al mio, preferisco quello, anche se la rinuncia, ripeto, mi costerà amarezza».

Mazzola, invece, è convinto di giocare. Ha tentato, questa mattina, di ridimensionare l'episodio dell'altro ritorno. «E' vero, è stata per me una grossa delusione essere messo fuori squadra, e veramente ho detto che non sarei stato ai patii, che Mandelli, dopo la partita con l'URSS, a tutta la stretta la mano complimentandosi, fuorché a me: lo confermo. Forse fu una distrazione, non faccio difficoltà a crederlo, ma che lo abbia disertato l'allenamento di proposito lo nego. Fu Valcareggi che mi disse: «Lei ha bisogno di riposare e visto che non gioca sabato, può anche fare a meno dell'allenamento odierno».

«Scusi Mazzola, la sua delusione è dovuta anche al fatto che si è sentito isolato in quella circostanza?»
«Assolutamente no. Ho avuto la solidarietà di quasi tutti. Ho contato, insomma, più amici che... nemici».

«Ed è disposto a riprendere il ruolo di centravanti?»
«Certamente. Io gioco dove decidono di farmi giocare, al centro, all'ala, come interno; non fa differenza; l'importante è che si sia in campo, perché dalla tribuna si soffre molto di più».

Mazzola aveva perso le speranze di poter giocare in questa Coppa. Aveva difatti fissato il battesimo del fuoricampo Sandro per lunedì, convinto di essere a Milano. Ora dovrà spostare la data. La finale-bis non l'aveva prevista.

In mattinata Valcareggi ha fatto alcune considerazioni sulla Jugoslavia. Riconosciuto che l'avversaria è forte, più del previsto «perché da quello che si ne poteva dedurre nell'incontro con la Bulgaria, la Jugoslavia appare una squadra interessante, ma non fin al punto da poter essere considerata protagonista di questa Coppa (già ricordate, però, che Valcareggi per una stessa avventura in quella circostanza concentrò molto la sua attenzione sulla Bulgaria, prossima avversaria degli azzurri, anziché sulla Jugoslavia (n.d.r.))». Ha aggiunto che domani sera la musica sarà un po' diversa.

«Ma, per conosciamo la realtà della nostra avversaria e sappiamo anche che non può reggere a lungo al ritmo del primo tempo di ieri. I suoi uomini di punta sono micidiali, specialmente l'ala sinistra Djajic. Ma questa ha già giocato due partite ed è un po' esausta. In quella circostanza concentrò molto la sua attenzione sulla Bulgaria, prossima avversaria degli azzurri, anziché sulla Jugoslavia (n.d.r.)». Ha aggiunto che domani sera la musica sarà un po' diversa.

«La trascurò? Niente affatto, sono sicuro che la vinceremo».

Pareti contrapposti: Guarnieri dice: «Una sorpresa la Jugoslavia? Mai più. Lo sappiamo che era forte. Lo sapevamo bene».

Mandelli invece ha detto: «Che non siamo più forti del mondo lo sappiamo bene. Stiamo cercando di ricostruire. Allora, che sorpresa è se la Jugoslavia si è mostrata più forte? Il calcio è bello anche per questo: che non sempre la squadra più forte vince. Ai giocatori azzurri va un plauso: si stanno battendo, non sono stati ancora umiliati da nessuno, che altro si vuole da una squadra che è stanca perché i suoi uomini escono da campionato, dalle Coppe, da competizioni internazionali varie? Dunque, fiducia: il nostro programma è proiettato nell'avvenire».

E così sia...

Michele Muro

Kim

Rodolfo Ragnini